

INDICE

"Le Parmigiane"

Pg. 44

"Il 2020 è stato un **Proges supera questo** L'Adriano Community Nuove importanti anno difficile ma lo 2020 così difficile. gestioni di Proges Center in campo ricorderemo anche grazie all'impegno contro la pandemia a Marina di Pietrasanta per alcuni progetti che di tutti i soci da Covid-19 e a Montaione costruiranno il futuro della cooperativa" Pg. 03 Pg. 04 Pg. 08 Pg. 10 **Proges affitta** "Formazione, dpi Re-inventare Claudia Ciccardi nominata referente l'Hotel Nazione di e senso di i servizi educativi per il Piemonte responsabilità: così Salsomaggiore per le dell'associazione quarantene covid abbiamo affrontato "Gruppo nazionale l'emergenza sanitaria" nidi e infanzia" Pg. 11 Pg. 14 Pg. 12 Pg. 16 L'importanza Laboratorio Terapie non Applicazioni IoT farmacologiche di podcasting: per il monitoraggio di gesti e parola e approcci relazionali nella comunicazione nasce la web Radio della salute e del Nucleo con i bambini Mario Lodi del benessere Alzheimer Sidoli Pg. 18 Pg. 21 Pg. 22 Pg. 24 RSA, ritrovare la Centri diurni "L'arte Zenit Sociale si aggiudica l'assistenza fiducia per superare e chiusure, non si che ti cura' domiciliare di Ascoli l'emergenza ferma l'assistenza e San Benedetto agli anziani del Tronto Pg. 25 Pg. 26 Pg. 27 Pg. 28 Fotogallery: Proges rafforza Quante emozioni Radio la sua presenza neali incontri "Messaggi di forza e Anche noi nella provincia tra ospiti e familiari! sostegno che fanno di Varese bene al cuore." Pg. 30 Pg. 29 Pg. 32 Pg. 35 La rivoluzione Coenzo porto Il Natale è più dolce Demenze. del fare scuola: di creatività col panettone la fotografia 2019 a Parma arriva di Ranzano in Emilia-Romagna: il Liceo STEAM oltre 67mila International le persone affette Pg. 38 Pg. 40 Pg. 36 Pg. 42 Animali domestici **Premio**



Anno 10 - N. 2 Dicembre 2020

WeCoop periodico quadrimestrale inviato gratuitamente ai soci Registrazione Stampa Tribunale di Parma n.3/2011 del 08/03/2011

Direttore Responsabile:

Andrea Marsiletti

Redazione:

Federica Bruno Gaetana Capelli Guido Cavalli Roberta Ceci Giovanna Garsi Ilaria Gennari Lorenzo Lasagna Chiara Marando Annalisa Marasi Lorena Masarati Alberto Padovani Giovanna Passeri Annalisa Pelacci Tommaso Villani Giulia Zanardi

Mail:

wecoop@proges.it

Grafica, Impaginazione: Coop. Sociale Cabiria

Coop. Sociale Cabiria

l 2020 è stato un anno estremamente complesso e inaspettato, un anno durante il quale tutti noi siamo stati chiamati a mettere a disposizione la nostra professionalità e il nostro senso di responsabilità per permettere alla cooperativa di continuare nella sua attività e costruire nuove prospettive per il futuro. È quindi grazie all'impegno di tutti i soci e lavoratori se oggi Proges ha queste prospettive.

Proges supera questo 2020 così difficile,

grazie all'impeg di tutti i soci

In questo contesto dai confini indefiniti, fatto di grande incertezza e tensione, Proges è stata capace di tenere le redini della situazione, di non farsi travolgere da essa e rimanere focalizzata sulle necessità prioritarie, sulla risoluzione dei problemi e sugli intenti. Trovare la modalità di creare sinergie forti e solide tra chi ha lavorato direttamente sui servizi e gli altri soci lavoratori non è stato per nulla semplice, ma ci siamo riusciti. E lo abbiamo fatto tutti insieme, questo è quello che conta.

Si è trattato di un percorso difficile, costellato da momenti di forte scoramento, nel corso del quale la nostra capacità di confrontarci in modo costruttivo ci ha permesso di rimanere coesi nel raggiungimento di obiettivi primari quali il mantenimento della salute dei lavoratori e delle persone che abitano e vivono nelle nostre strutture, ma anche del lavoro

Oggi, attraverso l'esperienza pregressa, abbiamo acquisito maggiore consapevolezza e una sempre più significativa capacità di conservare fermezza e lucidità. così da poter affrontare con decisione non solo il presente ma anche il futuro. riprendendo in mano i progetti che abbiamo dovuto momentaneamente fermare per far fronte alle contingenze, e andando a cercare nuove opportunità.

Soffermandomi su un pensiero indirizzato al "domani", vedo una Cooperativa che ha ben chiare le sue prospettive di sviluppo, anche grazie a un piano industriale che le supporta, che si sta dotando sempre di più sia sul piano organizzativo sia su quello degli strumenti, al fine di garantire quello che è il suo obiettivo principale: lo scopo mutualistico, ovvero creare occupazione attraverso l'aumento di quella marginalità che permette di investire su risorse per lo sviluppo e il miglioramento delle politiche retributive. L'interpretazione che ne ha dato Proges è quella di una visione duratura, capace di far esprimere maggiormente le competenze e professionalità, che possa permettere lo sviluppo della cooperativa.

Ma guesta pandemia ha portato anche organizzazioni come la nostra a evolversi, a sperimentare metodologie di lavoro differenti, come il telelavoro forzato (impropriamente definito "smart working"), facendoci capire che possono essere strade percorribili e utili anche in una realtà come quella che rappresentiamo. Non solo, ha fatto emergere la necessità, già evidenziata da noi cooperative sociali nelle diverse Regioni in cui operiamo, di ragionare sui bisogni espressi dalle comunità. Nello specifico mi riferisco alla popolazione anziana, poiché sarà sempre più consistente la richiesta di innovare, di modificare e rendere più flessibile la risposta, a fronte di un aumento dei bisogni. Vi è una diversificazione importante delle esigenze, che devono essere intercettate per fornire soluzioni mirate favorendo, al contempo, un efficientamento delle risorse impiegate. A questo proposito vorrei evidenziare un'altra tematica relativa alla carenza numerica di professionalità quali, ad esempio OSS, infermieri e medici, figure vitali per il nostro settore.

EDITORIALE

Sempre analizzando i dati sull'andamento demografico italiano, risulta indispensabile mettere in campo nuove politiche per l'infanzia e continuare a pensare ai servizi 0/6.

Vi è l'urgenza di creare le condizioni idonee per favorire la crescita del nostro Paese evitandone l'implosione. Mi auguro che l'Italia colga questa occasione per ripensare alla scuola, agli adolescenti e ai giovani, nonché per un confronto più proficuo e una co-progettazione reale con la pubblica amministrazione (così come recita l'art. 118 della Costituzione Italia che parla di sussidiarietà).

Siamo tutti attori di guesto cambiamento, dobbiamo rimboccarci le maniche per costruire e ricostruire con paradigmi e modalità diverse.

Michela Bolondi

Presidente Cooperativa Proges

ai tempi del Covid

a Parma: dalle

passeggiate agli

abbandoni

Pg. 46

2 | Dicembre 2020 | WErope | I WEsser | Dicembre 2020 | 3



"Rispondendo a una bando pubblico di ATS, abbiamo messo a disposizione 70 camere doppie a uso singolo e 17 appartamenti per piccoli nuclei famigliari (2/3 ospiti ad alloggio)" continua Casiraghi. "Questa iniziativa nasce anche dall'esperienza maturata nella co-gestione del 'Progetto Michelangelo', che abbiamo condotto la scorsa primavera insietato molto a disegnare l'organizzazione e definire protocolli e procedure. La disponibilità degli operatori e la creatività di tutte le persone coinvolte nel trovare soluzioni tempestive agli imprevisti che emergono quotidianamente si stanno rivelando determinanti nella buona riuscita del progetto" conclude Casiraghi.

"La nostra speranza è quella di poter metterci alle spalle il 2020 con le rela-



"Il 2020 è stato un anno difficile ma lo ricorderemo anche per alcuni progetti che costruiranno il futuro della cooperativa"

Intervista al direttore generale di Proges Giancarlo Anghinolfi



irettore, che anno è stato il 2020 per Proges?
I primi sei mesi li abbiamo già ana-

I primi sei mesi li abbiamo già analizzati in modo approfondito durante l'Assemblea di Bilancio: la pandemia ci è arrivata addosso come uno tsunami ma la nostra cooperativa ha dimostrato capacità di reazione.

Siamo sempre stati presenti laddove c'era da sostenere le attività dei soci e dei lavoratori, anticipando la FIS e integrando il reddito con alcune settimane di lavoro pieno.

La diminuzione del fatturato è stata quasi di 10 milioni euro, e non c'è stata una riduzione dei costi con la medesima proporzione. Un dato per tutti: nel 2019 per i dispositivi di sicurezza individuale avevamo speso circa 390.000 euro, nei primi 6 mesi del 2020 tale voce di spesa è cresciuta a 1,2 milioni di euro.

Posso dire che la cooperativa ha tenuto, grazie al grande lavoro compiuto tanto dai servizi quanto dalla struttura tecnico-organizzativa.

Abbiamo condotto una quotidiana e difficile attività per farci riconoscere dalle Istituzioni le nostre fatiche. A questo proposito voglio ringraziare il Presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini che, insieme agli assessori Raffaele Donini e Elly Schlein, ha compreso la situazione e agito concretamente; altri Enti non sono stati così attenti e sensibili, anche in Emilia Romagna.

E il secondo semestre com'è andato?

Per salvaguardare tutti i posti di lavoro abbiamo impostato nuove modalità organizzative con un ridimensionamento delle quantità di ore espresse, soprattutto nelle attività socio-assistenziali rivolte agli anziani. A luglio i servizi educativi hanno ripreso la normale operatività prevista nel budget.



Queste azioni ci hanno permesso di avvicinare, in parte, il livello dei costi con quello dei ricavi nella proporzione di norma praticata dalla nostra cooperativa nell'organizzazione dei servizi.

Abbiamo cercato di ricreare situazioni di normalità, anche ricollegando le famiglie alle strutture, ragionando su ciò che sarebbe potuto succedere in un'ipotetica seconda fase della pandemia, che purtroppo, puntualmente, si è verificata.

Ci siamo preparati a fronteggiare nuove situazioni di emergenza, in primis fornendo i magazzini di ogni struttura di una dotazione di DPI in grado di soddisfare le necessità di due mesi.

Da ultimo, ma non per importanza, ricordo che a settembre abbiamo applicato l'ultima trance del contratto nazionale.

Al di là degli effetti della pandemia, quali novità per Proges?

Nel 2020 non ci siamo fermati nella ricerca di opportunità di sviluppo per costruire il futuro della cooperativa e, ricorderemo quest'anno anche per questo. Abbiamo acquistato un terreno nel Comune di Parma e nei prossimi 18 mesi costruiremo la nostra prima RSA di proprietà da 68 posti. Con risorse del patrimonio di Proges realizzeremo un investimento superiore ai 5 milioni di euro che ci garantirà lavoro per gli anni a venire. Con ogni probabilità sarà la prima struttura post-covid costruita in Emilia Romagna.

A Marina di Pietrasanta abbiamo acquisito la proprietà e la gestione di due strutture, una operante nel settore della psichiatria e l'altra degli anziani.

Sempre in Toscana è stato chiesto il nostro supporto in alcune strutture residenziali per affrontare la seconda ondata della pandemia.

In ottobre è iniziata l'attività dell'Adriano Community Center che abbiamo messo a disposizione dell'ATS Lombardia e del Comune di Milano come Hub Covid operazione che ci consentirà di valorizzare l'esperienza acquisita nella gestione dell'Hotel Michelangelo durante la fase 1 dell'emergenza sanitaria.

A Parma abbiamo risposto alle necessità dell'AUSL di Parma gestendo a Salsomaggiore un albergo di 40 posti per l'assistenza di malati Covid usciti dagli ospedali o in quarantena.

Abbiamo rimesso in gioco con l'AUSL la struttura di Roccabianca per ospitare situazioni di lungodegenza (no Covid) e liberare così aree degli ospedali che invece saranno dedicate al Coronavirus.

Oggi abbiamo in cantiere 10-15 milioni di euro di fatturato in più rispetto al budget 2020, grazie alla nostra capacità di recepire le sollecitazioni dei territori, di lavoro e di intraprendere.

Quale messaggio vuoi comunicare ai soci?

La riorganizzazione della cooperativa che abbiamo avviato, modificando e implementando alcune azioni ancora in atto, ci ha consentito di esprimere la nostra capacità di rispondere a questa situazione emergenziale. Essa è stata, a mio parere, uno dei punti di forza nell'affrontare la pandemia.

Il lavoro che abbiamo svolto, nei servizi e nell'area tecnica, deve essere un segnale di garanzia e di fiducia. Che non vuol dire sottovalutazione o assenza di problemi. I problemi ci sono, e sono tanti, ma faremo di tutto per affrontarli.

Anche se siamo in un periodo così complesso è difficile, mi auguro che queste festività potranno essere un momento di rinascita per tutti.

8 | Dicembre 2020 | **WE**coop | Dicembre 2020 | **9**

Toscana

Nuove importanti gestioni di Proges a Marina di Pietrasanta e a Montaione

el mese di novembre la cooperativa Proges è subentrata alla Confra-ternita delle Misericordie nella gestione a Marina di Pietrasanta in Toscana della RSA Nuova Villa Laquidara (61 posti letto) e di un'adiacente struttura residenziale per persone a rischio psicosociale (14 posti) attraverso un'operazione di affitto di ramo d'azienda.

Si tratta di un investimento importante che consente alla cooperativa un maggiore radicamento nel territorio toscano e al personale e ai fornitori una prospettiva di lavoro più solida.

Proges diventerà proprietaria degli immobili e garantirà un ammodernamento degli stessi, anche per incrementarne la sicurezza.

"La Misericordia ha scelto Proges per l'affidabilità e l'attenzione al personale. A nome di tutto il personale posso dire che siamo molti contenti di entrare a farparte del Gruppo e pronti a fare del nostro meglio nell'affrontare questa nuova avventura" dichiara la coordinatrice Antonella Rosa.

Sempre in Toscana, Proges ha risposto a una manifestazione d'interesse dell'ASL Toscana Centro per supportare l'azienda nella gestione della RSA Villa Serena a Montaione in provincia di Firenze.

Con i suoi 140 posti Villa Serena è la RSA di riferimento per tutta la zona delle colline empolesi.

La struttura è stata momentaneamente presa in carico da ASL per la presenza di numerosi casi covid tra ali ospiti e il personale antecedenti al coinvolgimento

Il virus ha messo a dura prova l'organiz-

Francesco Jacovino, coordinatore Proges che ha preso servizio il 3 novembre. ha svolto un lavoro molto impegnativo sull'organizzazione, a partire da una campagna di reclutamento di nuovo personale consequente al rilevante assenteismo del personale per quarantene. Il 16 novembre Proges ha assunto tutto il personale assistenziale e sanitario presente (oss, infermieri e fisioterapisti).

"Il nostro intendo è portare a Villa Serena innanzitutto la nostra professionalità e la nostra esperienza nella cura della persona. Ma allo stesso tempo vogliamo riportare serenità e sorriso sui volti dei nostri ospiti ed operatori, anche se il momento che stiamo attraversando è duro sia a livello fisico che emotivo" aggiunge lacovino.





Parma

Proges affitta l'Hotel Nazione di Salsomaggiore per le quarantene covid

roges ha risposto alla richiesta dell'AUSL di Parma e da novembre è impegnata nella gestione di persone in quarantena e/o positive non autosufficienti.

Forte dell'esperienza maturata con l'Hotel Michelangelo a Milano durante la prima fase dell'emergenza sanitaria, la cooperativa ha affittato l'Hotel Nazionale (3 stelle) in via Matteotti a Salsomaggiore Terme (PR).

Proges si occupa dell'accoglienza, della sistemazione in camera e della fornitura di qualificato personale OSS e infer-

Alla cooperativa Biricc@ competono i servizi di sanificazione, lavanderia e pulizia, oltre che la fornitura di un kit per igiene personale. Sono disponibili circa 40 posti. Franca Armanini ha il compito di coordinare l'operatività del progetto.



"Formazione, dpi e senso di responsabilità: così abbiamo affrontato l'emergenza sanitaria"

Intervista ad Alberto Germani, responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione di Proges

di Alberto Padovani

ono stati questi i mesi più difficili del tuo incarico di Responsabile per la Sicurezza?

La pandemia che ha colpito il mondo intero ha messo a dura prova tutta la nostra organizzazione e ha richiesto un notevole impegno da parte di tutti sia in termini di conoscenze tecniche che di risorse psichiche individuali. L'Ufficio Prevenzione e Protezione della cooperativa è stato fin da subito coinvolto ed ha svolto il compito di fornire all'organizzazione le indicazioni indispensabili per fronteggiare questa grave emergenza. Si è trovato in prima linea a fronteggiare il problema insieme a coloro che operano nei servizi.

È da quasi 23 anni che svolgo il compito di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, non è una novità per l'Ufficio Sicurezza dover affrontare situazioni nuove e problematiche che hanno a che fare con la tutela degli operatori, ma un periodo come questo è stato caratterizzato da un susseguirsi frenetico di eventi, di circostanze gravi, di problematiche la cui evoluzione faceva intravedere circostanze nefaste. E pone in essere in modo forte la responsabilità di dare risposte e strumenti a coloro che si trovavano nei servizi ad affrontare il problema senza mettere a repentaglio la propria salute.

Mesi difficilissimi per i soci e i lavoratori di Proges. Come hanno risposto?

Le fatiche sono ovviamente aumentate vertiginosamente per chi lavora nei servizi, soprattutto a contatto con gli anziani, ma direi in generale. Dopo una prima fase di incertezza e paura dove si è dovuto far fronte al problema dell'assenteismo che in alcuni servizi ha toccato punte molto elevate, al problema del reperimento dei Dispositivi di Protezione Individuali ecc. gli operatori a poco a poco hanno acquisito maggior dimestichezza mettendo in atto le procedure che venivano definite dal Servizio di Prevenzione e Protezione in accordo con i Medici Competenti, l'Ufficio Risorse Umane, i Regional, i Coordinatori Territoriali ed i Coordinatori dei Servizi. Tutto questo lavoro di collaborazione fra le diverse funzioni è stato fondamentale a evitare che la situazione degenerasse. Ho letto notizie riportate dai quotidiani dove in Spagna gli operatori di una struttura residenziali per anziani hanno completamente abbandonato gli utenti. Da noi questo atteggiamento sarebbe impensabile grazie, non solo al sostegno organizzativo, ma anche al senso di responsabilità che tutti i soci lavoratori e dipendenti hanno dimostrato.

Oggi le Istituzioni pubbliche forniscono un supporto costante, le verifiche puntuali sullo stato dell'epidemia con la periodica somministrazione di screening a personale ed utenti consentono di tenere monitorata la situazione e di intervenire tempestivamente, i Dispositivi di Protezione Individuali sono facilmente reperibili e vi sono protocolli condivisi da tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel settore. Anche nei servizi educativi per l'infanzia a seguito di sintomi influenzali è previsto il controllo pediatrico prima dell'inserimento nel servizio.

Quali sono le linee guida che orientano l'attività dell'Ufficio Sicurezza in questa seconda ondata?

Abbiamo incentivato le attività formative. Oggi tutti coloro che hanno responsabilità organizzative hanno seguito corsi su come prevenire il rischio, sono stati nominati in ogni servizio i Referenti Covid con il compito di definire misure specifiche di prevenzione e protezione nel servizio di cui sono responsabili. Queste figure sono un'ulteriore assicurazione per la tutela di operatori ed utenti dei nostri servizi.

A oggi noi non abbiamo una cura o un vaccino che ci difendono da questa minaccia. Non dobbiamo scordarcelo. L'unica difesa che abbiamo oggi è quella di mettere in atto i comportamenti responsabili che abbiamo appreso in questi mesi. Soprattutto l'utilizzo della mascherina ed il lavaggio frequente delle mani sono un'indispensabile strumento di prevenzione all'infezione.

Un'altra azione importante è sottoporsi alla vaccinazione antinfluenzale. Il Servizio di Prevenzione e Protezione condividendo con Medici competenti e l'Ufficio Risorse Umane ha invitato tutto il personale a sottoporsi alla vaccinazione. Questo per diversi motivi. Anzitutto la vaccinazione ci preserva dalla influenza stagionale e pertanto il nostro sistema immunitario ne viene rafforzato. Come hanno dimostrato alcuni studi i vaccini non proteggono solamente dal patogeno verso cui sono indirizzati, ma tendono a potenziare le reazioni immunitarie dell'organismo in modo generalizzato.

Inoltre non dobbiamo dimenticarci che la battaglia contro il virus la possiamo vincere se facciamo sistema. In questa ottica la vaccinazione, evitando a chi vi è stato sottoposto di contrarre per lo meno l'influenza stagionale, ridurrà il numero di coloro che saranno affetti da sintomi e consentirà alle istituzioni sanitarie di concentrare sforzi e risorse su coloro che manifesteranno sintomi riconducibili al virus da SARS - Cov-2.

Nelle tue parole si coglie un atteggiamento di corresponsabilità sociale condiviso in Proges...

La situazione di emergenza ha evidenziato una diffusa sensibilità in cooperativa alle tematiche della sicurezza sul lavoro. Infatti non è un caso che l'Ufficio Prevenzione e Protezione ha fornito indicazioni e procedure anche su sollecitazione degli stessi servizi. Coloro che compongono la struttura organizzativa ed operativa hanno mostrato uno spiccato senso di responsabilità nei confronti della tutela di operatori ed utenti, ciò è dimostrato anche dall'impegno nell'evidenziare al Servizio di Prevenzione e Protezione eventuali situazioni critiche e nel mettere poi in atto le misure definite. D'altronde il sistema della prevenzione e protezione dimostra di funzionare se tutte le parti del processo produttivo si sentono in prima persona coinvolte nella definizione delle misure di tutela. É la stessa legislazione di riferimento a sottolinearlo: tutti devono sentirsi responsabili della propria e altrui incolumità.

Le elezioni delle RSA... aggiornaci, grazie.

La cooperativa ha sempre incentivato lo sviluppo di questa sensibilità anche attraverso la valorizzazione del ruolo dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) che sono coinvolti nella definizione delle misure di tutela. A questo proposito ricordo che ad ottobre si è rinnovato le cariche degli RLS Proges. Abbiamo concordato con le organizzazioni sindacali le modalità di elezione, il numero degli RLS per ogni territorio. Vi sono 3 RLS per le province di Parma e Roma, uno per la provincia di Piacenza, due per le province di Milano e Brescia. uno per la provincia di Varese, uno per le province di Torino e Cuneo, uno per le province di Alessandria e Genova, uno per la provincia di Lucca, nel complesso sono 10 gli RLS.

La novità di queste elezioni è il voto elettronico, si è potuto votare tramite web per garantire una maggiore partecipazione alla individuazione di coloro che dovranno verificare il livello di attenzione che la cooperativa ha nei confronti della tutela di coloro che vi operano.

Re-inventare i servizi educativi

di Concetta Scarafilo e Erica Catelli

accontare la ripartenza di questo anno educativo risulta un po' complicato ma allo stesso tempo ci offre l'opportunità di dare voce a riflessioni e pensieri che hanno accompagnato tutti noi, educatori, ausiliarie e coordinatori. Abbiamo provato ad accogliere le sfumature dello stato emotivo di tutto il gruppo di lavoro, riconoscendole tutte come lecite. C'è chi è entrato in punta di piedi, timoroso e spaventato, chi felice e motivato a volere ripartire e anche chi un po' sospeso, con tante domande e perplessità.

Ecco le parole di due educatrici: "Sembrava inimmaginabile e impossibile iniziare nuovamente con i bambini, dopo la forzata full-immersion per conoscere nuove normative, procedure e regolamenti da rispettare e dovendo acquisire tante altre parole non certo consuete e conosciute nei servizi 0-6, isolamento, stanza covid. sanificazione... poi il primo settembre è arrivato e con esso i bambini e le famiglie".

Il gruppo educativo, ha posto grande attenzione a tutto ciò che riguardava l'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie, avendo grande cura nell'elaborare nuove modalità di apertura ed accesso. Molto del lavoro è stato fatto per mantenere un contesto positivo che permettesse di vivere questo momento delicato e fondante come sicuro e ricco.

Tutto ciò che è stato possibile gestire e organizzare "a distanza" ha poi consentito di liberare spazio e tempo per incontrarsi nuovamente da vicino: i colloqui individuali non sono stati fatti in presenza mentre negli ambientamenti genitori e bambini hanno avuto il giusto spazio per stare insieme e focalizzare le energie su questi momenti preziosi.

Anche con meno tempo e qualche accorgimento nuovo tutto questo è ben riuscito. Il gruppo educativo ha imparato a gestire nuove emozioni e tensioni, ha modificato ritmi ha appreso consapevolezze rispetto alle proprie capacità nel vivere e stare nelle relazioni.

Relazioni fatte di "gesti rinnovati" ma mai mancati, mediati da una nuova organizzazione dello spazio, dall'utilizzo di dispositivi di protezione che oggi fanno parte della nuova quotidianità. Se potevano sembrare elementi "invadenti" oggi sono quasi invisibili o comunque percepiti come indispensabili per riuscire a garantire la sicurezza.

Anche le famiglie hanno vissuto come il gruppo educativo il senso di incertezza almeno in una fase iniziale, ma è stato fondamentale riconoscersi reciprocamente e dare veramente forma a quelle che nel tempo più volte sono state definite "relazioni di fiducia".

Un significato particolare ha assunto la parola cura che i servizi educativi hanno sempre concepito come atto educativo e profondo; questa nuova situazione di emergenza sanitaria ha messo a rischio questa idea riconcependo la cura come gesto prettamente sanitario. Anche in questo caso il gruppo educativo ha saputo proporre una nuova interpretazione, approntando alcuni elementi che potessero innalzare gli standard di sicurezza ma che non annullassero il significato peculiare di una routine importantissima e che pervade molte azioni nella giornata educativa. Mai è venuto meno il contatto fisico, la coccola, guardarsi negli occhi, stringersi le mani, sono bastate piccole mente sanificabili. Il giardino è diventato la nostra seconda casa e sono aumentate le attività di esplorazione e scoperta e tante sono state agite all'aperto regalandoci così il piacere di un nuovo tempo più libero. Il gioco dei bambini non ha subito una limitazione della proposta, anzi, questa situazione così inusuale è stata l'occasione per progettare ed esplorare con una lente diversa alcuni assunti pedagogici rispetto al gioco e alle relazioni tra bambini. Altro elemento di riflessione è stato fatto rispetto alla documentazione che è uno degli strumenti privilegiati utilizzati dai team educativi per comunicare alle famiglie, per narrare l'esperienza e per costruire le biografie di servizio. Utilizzare le bacheche virtuali (padlet) piuttosto che i profili social ha permesso di alleggerire i prodotti e gli elaborati e di rendere più efficace e snella la comunicazione stessa.

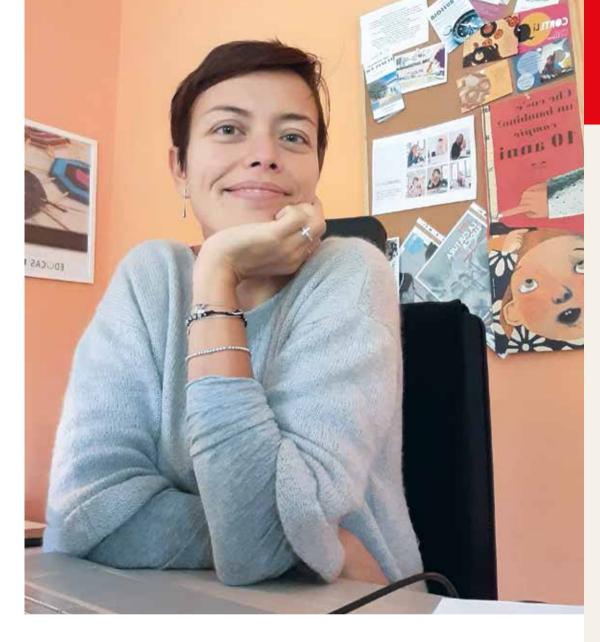
I vincoli sono stati trasformati in un nuovo codice di comportamento che ha responsabilizzato le famiglie (sono puntuali, rispettano i turni di accesso, l'utilizzo dei dispositivi e danno la giusta importanza a tutte le fasi della giornata al nido o a scuola) e posto il personale educativo ed ausiliario in una dimensione collaborativa molto più forte, rendendo tutti più consapevoli dell'importanza di un reale lavoro di équipe.

Questi citati, sono solo alcuni esempi di importanti apprendimenti che questa situazione ci ha permesso di acquisire e contestualmente anche di pensare con certezze rinnovate il valore che è proprio del servizio educativo. Ma risultato sicuramente impensato e non scontato è stato capire che è possibile agire con una disponibilità piena un lavoro nuovo anche in una dimensione di grande incertezza e frustrazione emotiva. I coordinatori hanno infatti agito un ruolo di sostegno ed orientamento formativo per le équipe e le famiglie, che oggi possiamo dire prezioso ed indispensabile perché forte di una sperimentazione sul campo e di una ricerca sui significati delle azioni intraprese come pedagogicamente fondate.

Abbiamo vissuto un grande cambiamento: è stato qualcosa di inaspettato e che ha portato a lavorare sulla dimensione dell'imprevisto e proprio per questo è diventato generativo. "Nulla sarà più come prima" - dicono in tanti - noi preferiamo dire che il nostro prima è il nostro oggi e sarà il nostro domani ma nuovo, multiforme e crediamo 'sufficientemente buono'. Non è finito questo nostro lavoro prospettico, ci siamo abituati ad osservare l'orizzonte e in quello cercare una via, una meta un'evoluzione, appunto un cambiamento.



Claudia Ciccardi nominata referente per il Piemonte dell'associazione "Gruppo nazionale nidi e infanzia"



di Andrea Marsiletti

el mese di ottobre Claudia Ciccardi, pedagogista di Proges che opera all'interno del Consorzio Torinolnfanzia, è stata nominata referente per il Piemonte dell'associazione "Gruppo nazionale nidi e infanzia". Le abbiamo fatto alcune domande per comprendere meglio questo suo nuovo incarico.

Cos'è il Gruppo Nazionale di Studio Nidi - Infanzia (GNNI)?

È un'associazione che offre occasioni di incontro e discussione tra persone impegnate nell'educazione della prima infanzia, in luoghi diversi e in diverse situazioni professionali, attorno ai temi della vita e della condizione sociale dei bambini, della cura ed educazione nella prima infanzia, della

qualità e delle prospettive del sistema educativo integrato.

Quando è nato il GNNI?

È nato nel 1980, per iniziativa di Loris Malaguzzi, che ne è stato presidente fino alla sua scomparsa nel 1994, con l'intento di costituire una rete per il coordinamento, lo scambio e l'impulso alle esperienze che si stavano sviluppando nelle diverse aree del Paese.

Attualmente riunisce educatrici, educatori, insegnanti dei nidi e delle scuole dell'infanzia e dei servizi integrativi, amministratori e responsabili dei servizi, coordinatori, pedagogisti, ricercatori e docenti universitari, operanti in diverse città italiane.

La volontà di stare nella contemporaneità del dibattito culturale si concretizza nell'attenzione ai molteplici scenari che fanno da sfondo all'educazione dell'infanzia: quelli della politica (decisioni del governo nazionale e dei governi locali, richieste delle organizzazioni sindacali, comunicazioni e raccomandazioni europee), quelli delle trasformazioni sociali (cambiamenti intervenuti nelle famiglie e nella condizione dei bambini in famiglia e nella società) e. non ultimi, guelli che attengono ai diritti e ai bisogni dei bambini. Temi che trovano anche approfondimento nei numerosi convegni, seminari nazionali, regionali, e pubblicazioni, ad oggi promossi e curati.

Come si è arrivati alla tua nomina a referente territoriale di GNN|?

Faccio parte del gruppo territoriale Piemonte come socia attiva dal 2007.

L'associazione vuole tenere conto della voce di tutti i soggetti che si occupano di infanzia; questo incarico mi permetterà di portare la voce della cooperazione tanto a livello regionale guanto nazionale. Fino a ora il referente per il Piemonte è sempre stata una responsabile pedagogica del Comune di Torino. Questo passaggio, sostenuto anche dagli esponenti del Comune di Torino, è un cambiamento importante al passo con i tempi.

Qualche progetto?

Quest'anno era previsto un convegno importante che si tiene ogni quattro anni nel quale vengono portate su scala nazionale le esperienza migliori. Considerato il periodo pandemico l'iniziativa sarà modificata. Come Proges avevamo dato la disponibilità a essere luogo di ricerca con il nido "Moby Dick" di Torino.

L'associazione sta fotografando la situazione dei servizi dentro la pandemia e solleciterà il Governo a un buon uso delle risorse del Recovery fund destinate all'infanzia.

In Piemonte la grande sfida che abbiamo davanti è la riscrittura della legge regionale sui servizi educativi, che risale agli anni '70 ed è la più vecchia d'Italia, anche alla luce del ruolo oggi esercitato dal privato sociale.

L'idea di poter partecipare a questi tavoli così qualificati, portando la voce della cooperazione e del Terzo Settore, mi stimola e responsabilizza.

Un duplice significato per Proges

La decisione di affidare il ruolo di referente per il Gruppo Nazionali Nidi e Infanzia del Piemonte a Claudia Ciccardi ha un significato duplice per Proges.

Innanzitutto è il riconoscimento del lavoro di qualità e di progettualità portato avanti fin dal 2003 in quel territorio nel campo dei servizi 0-6 (e in particolare nella zona torinesel, sempre teso a ricercare una modalità di partenariato con il sistema pubblico in cui la nostra cooperativa non fosse percepita come semplice fornitore ma come apportatore di valore e di modelli organizzativi innovativi.

Il secondo tema riquarda un riconoscimento alla cooperazione sociale in generale che, a pieno titolo. emerge tra i soggetti gestori, alla pari degli Enti locali, nel faticoso sistema integrato dei servizi 0-6 in via di costruzione che rimanda al dettato della L.107/2015, riferimento unico in Italia nell'ambito di servizi rivolti all'infanzia.

Ringrazio Claudia che ha accettato questa onere, che va detto è a titolo gratuito, perché sono convinto che il quel ruolo saprà portare sia le competenze che ha coltivato a livello personale nel suo percorso formativo, sia mediante la sua esperienza nella nostra cooperativa in questi ultimi 10 anni.

Credo, infine, che anche a livello simbolico si tratti di un passaggio importante dal punto di vista politico: il GNNI da sempre rappresenta l'universo dei servizi educativi in Italia e da sempre è perlopiù rappresentato da ex dirigenti o coordinatori pedagogici di provenienza comunale. Senza dare a questo evento un'enfasi eccessiva, si tratta di una presa d'atto che le competenze educative (progettuali e gestionali) oggi sono non più e solo un patrimonio dell'Ente locale ma possono essere rappresentate dai chi in questi anni ha investito sul seamento 0-6.

Marco Papotti

regional manager Parma

16 | Dicembre 2020 | **WErrore** | I WEssey | Dicembre 2020 | 17



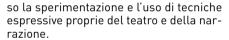


L'importanza di gesti e parola nella comunicazione con i bambini

di Chiara Marando

acconti, stimolazione di apprendimento e fantasia attraverso la voce, tecniche di narrazione ed espressività corporea: questi gli ambiti di formazione e progettualità portati avanti da ParmaInfanzia grazie al prezioso supporto di Claudio Milani, attore professionista che, con squardo curioso e tono divertente, parla a grandi e piccoli attraverso i suoi spettacoli, portandoli nel semplice ed essenziale mondo dei

catori, insegnanti e personale ausiliario dei Nidi d'Infanzia, degli Spazi Bambini e delle Scuole dell'Infanzia gestiti da Proges e ParmaInfanzia. Obiettivo degli incontri, quello di far esplorare e conoscere ai partecipanti le possibilità comunicative del corpo e della voce, attraver-



Perché Claudio Milani, con i suoi spettacoli e racconti, riesce a esprimere tutto il potenziale della narrazione per i bambini quale mezzo preferenziale di trasmissione di conoscenze e valori. E lo fa mediante l'analisi delle relazioni tra le parole e i gesti, in una continua interazione sperimentata anche attraverso brevi improv-

"Entrando in contatto con Claudio Milani è inevitabile mettersi in relazione. parlarsi, raccontare, con il corpo e con le parole, ciò che siamo e ciò che viviamo – spiega Andrea Pezzatini, Direttore ParmaInfanzia - L'arte di Claudio accompagna da anni il nostro personale nella ricerca di una voce che serva a creare storie. Il tempo che ci ha regalato in questo avvio d'anno per noi rappresenta lo stimolo a non interrompere la ricerca, un invito a sfruttare questo momento per imparare dal nuovo, confrontarsi e cercare nuove parole per raccontare e raccontarsi. Rivolgo, a nome di ParmaInfanzia, un sentito ringraziamento a Claudio per la passione che mette nell'insegnarci ad ascoltare e a quardare oltre".

Durante gli incontri, quest'anno svolti a distanza in modalità digitale, Milani ha strutturato un percorso partendo dall'inizio dei racconti per arrivare al loro apice e poi fine, modulando gestualità, parola in modo ripetuto e studiato. La sua grande capacità è stata quella di riuscire a creare non solo momenti di apprendimento fondati su uno sguardo differente, ma anche di coinvolgere i presenti in modo completo e attivo.

"Milani ti fa sentire coccolata dalle parole, il suo tono di voce sorride qualsiasi cosa stia dicendo. Ti regala idee che ti stimolano a trovare nuovi modi di diffondere serenità", racconta una delle educatrici che hanno partecipato ai suoi incontri. "È l'amico immaginario che vorresti sempre al tuo fianco", sottolinea una sua collega.

Perché ciò che lo contraddistingue è la passione per il linguaggio teatrale, per il suo potere intrinseco di comunicare in modo profondo e ancora più incisivo utilizzando strade alternative, che vanno a interpretare e dialogare con la mente e l'animo di grandi e piccoli.

Proprio per queste sue capacità comunicative, e per il grande impatto ottenuto all'interno dei servizi per l'infanzia, Claudio Milani avrebbe dovuto avere un ruolo importante nelle iniziative strutturate da Parmalnfanzia in occasione di Parma2020. Ma il progetto non si ferma e l'idea è quella di poterlo riprendere e sviluppare durante 2021.

Un piano formativo, indirizzato a edu-

18 | Dicembre 2020 | **WErross**



Allo Spallanzani il dentista non fa più paura.

VIENI PER UN **Preventivo gratuito**

Alla Clinica Odontoiatrica e Ortodontica del Centro Medico Spallanzani trovi i migliori specialisti, tecnologia e innovazione, qualità dell'assistenza e tutte le prestazioni volte alla prevenzione, cura e benessere dell'apparato dentale: implantologia, protesi, igiene dentale e tutte le soluzioni adatte alle esigenze della tua bocca.





Laboratorio di podcasting: nasce la web Radio **Mario Lodi**

ome nasce l'idea di un laboratorio di podcasting e di una radio web? Alcuni docenti dell'IC Mario Lodi di Parma, gestito da Proges Educa, hanno proposto il canale radiofonico come strumento di coinvolgimento e racconto del percorso e della quotidianità scolastica. Una scelta fatta sulla base degli ottimi risultati che il fenomeno del podcastina e delle web radio sta sviluppando, un vero e proprio successo in ambito comunicativo e formativo.

Anche nel mondo della scuola vi sono alcune esperienze pionieristiche che testimoniano le potenzialità del progetto, attraverso la costruzione di vere e proprie redazioni di studenti giornalisti in erba.

Da qui l'ideazione e impostazione della Web Radio Mario Lodi, un canale dove gli alunni potranno esprimere le proprie idee e capacità, oltre allo sviluppo di capacità relazionali e lavoro in gruppo.

Il Podcast consiste in un contenuto audio dalla durata di 10-30 minuti che consente l'ascolto di storie o contenuti tramite siti e piattaforme online.

In chiave didattica rappresenta uno spazio di espressione e delle dinamiche comunicative, un ottimo strumento di indagine autobiografica e di narrazione del sé.

Attraverso il suo utilizzo gli alunni sperimenteranno strumenti digitali, le tecniche di public speaking e la consapevolezza della propria individualità. Il lavoro in gruppi evidenzierà le competenze di leadership e le dinamiche relazionali all'interno del gruppo stesso, che influenzeranno il processo creativo del prodotto

Attraverso il percorso formativo gli studenti potranno apprendere le nozioni tecniche per l'editing, la produzione e la messa online dei podcast, ma avranno anche modo di costruire una redazione giornalistica.

Il laboratorio ha preso il via in ottobre e si svolge tutti i giovedì, un appuntamento fisso che porterà alla realizzazione di numerosi podcast, sviluppati su differenti tematiche, raccolti per dare vita alla Web Radio Mario Lodi.



di Chiara Marando

trascorso un anno dall'incontro di presentazione legato ai progetti di formazione aperta organizzati presso il Nucleo Dedicato alle Demenze del Centro Servizi G. Sidoli.

Nel Mese Mondiale dell'Alzheimer 2020 Proges ha dato ancora una volta attenzione alle gravi problematiche che questa malattia comporta, facendo il punto sui percorsi avviati e sugli obiettivi raggiunti. Un lavoro portato avanti nonostante le limitazioni e il lockdown consequenti alla pandemia da Covid-19, che ha permesso l'organizzazione sistematica di attività effettuate regolarmente e accompagnate da un diario sul quale annotare gli importanti elementi e spunti di volta in volta emersi.

"Un anno fa abbiamo parlato di ristrutturazione e rilancio progettuale del nucleo, abbiamo parlato del deterioramento cognitivo come di una delle sfide più impegnative per chi assiste gli anziani, non essendoci ancora una cura efficace per la malattia. – spiega Francesca Corotti, vice presidente Proges - Si tratta di una sfida che pone familiari e operatori dei servizi nella condizione di dover dare un senso ad anni di vita nei quali la persona ammalata sembra perdersi e isolarsi progressivamente dal mondo. Mossi da questa convinzione, abbiamo voluto portare avanti il progetto nonostante la pandemia proprio in un momento in cui il servizio doveva essere isolato per la sicurezza degli ospiti. Una progettualità che faceva dell'integrazione e alleanza terapeutica con i familiari i propri punti di forza e che ha dovuto reinventarsi.

La condivisione di obiettivi è diventata la sola certezza progettuale, cercando di creare un patto di fiducia ancora più stretto e significativo con le famiglie che hanno dovuto affidarci i loro cari e sospendere tutte quelle attività di apertura che hanno sempre caratterizzato il nucleo".

Un percorso che parte prima di tutto dalle necessità proprie di ogni ospite, per il quale vengono individuati, e sono in continua discussione, le terapie non farmacologiche e gli approcci relazionali più adatti per far fronte al processo di deterioramento cognitivo, intesi come vere e proprie attività di cura.

"Ai pazienti del nostro Nucleo, caratterizzati principalmente da declino cognitivo di grado severo o moderatamente severo, accompagnato da disturbo del comportamento, possono essere dedicati degli interventi volti al rilevamento e al riconoscimento della continuità della persona nonostante la malattia – spiega la Psicologa Veronica Gardoni - A questo scopo, risultano adatte le attività di stimolazione multisensoriale effettuate all'interno del Nucleo, mediante le quali viene dato valore alla parola e al desiderio del paziente".

In questa ottica, è stata allestita la Snoezelen Room, un ambiente composto da molteplici stimoli multisensoriali (stoffe da toccare, profumi, immagini, suoni, ecc.) dove poter lasciare emergere, con il supporto di un operatore adequatamente preparato, memorie non mediate dalla cognitività. Non a caso guesta stanza risulta particolarmente indicata per pazienti con un grave decadimento cognitivo, caratterizzati da un eloquio senza semantica e da difficoltà di rievocazione dei ricordi. Al suo interno, la persona può esplorare liberamente l'ambiente, commentando o agendo come desidera con gli stimoli che incontra. Attraverso questi interventi, è inoltre possibile sostenere il caregiver: ai familiari verranno restituite le parole e i ricordi che il paziente produce, supportandoli nel riconoscimento del proprio congiunto.

Il continuo confronto fra le figure professionali che lavorano nel Nucleo è un punto nodale nello sviluppo e nell'efficacia degli interventi. la formazione e la discussione di casi clinici in equipe rappresentano preziosi strumenti di crescita e sviluppo. In aggiunta, diversi sono stati gli sforzi compiuti in questi mesi nella progettazione e creazione di spazi all'interno del Nucleo protesici ai bisogni della persona affetta da demenza: una stanza per l'animazione e la terapia occupazionale, che avesse un aspetto maggiormente "familiare", con riferimenti e oggetti di uso quotidiano.

"La terapia occupazionale ha come principale peculiarità la stimolazione delle abilità residue dell'individuo incoraggiandolo a interagire in modo attivo e spontaneo con l'ambiente circostante e stimolando la comunicazione con gli altri – sottolinea la Terapista Occupazionale Maria Mancini - Anche nelle fasi più avanzate della malattia si è cercato di trovare la modalità di coinvolgere l'ospite nelle varie attività con l'obiettivo di restituire la stima di sé. ridurre la tensione emotiva e consequentemente i disturbi comportamentali, migliorare l'espressione individuale e ostacolare la chiusura in se stessi".

Parallelamente, è stata condotta e promossa la formazione specifica per l'intera equipe multidisciplinare sulle terapie non farmacologiche e, nello specifico, sull'organizzazione e la strutturazione di spazi in grado di assumere la connotazione di ambiente terapeutico. Per esempio, sono stati collocati nel corridoio del Nucleo Alzheimer punti di micropause (con poltrone, sedie, divani), che possano invitare la persona affetta da wandering a fermarsi, sedersi e riposarsi; è stata mimetizzata la porta di ingresso tramite l'applicazione di un'immagine che riproduce una libreria, così da prevenire stati d'ansia e tentativi di fuga.

Non da ultimo, in concomitanza con il lavoro all'interno del Nucleo, rimasto a oggi covid free, vi è stata l'applicazione del protocollo previsto per le visite con i familiari, supportati il più possibile in questo momento di grande sconforto e difficoltà.



di Chiara Marando

i-Rex è uno degli 8 Competence Center nazionali istituiti dal Mini-Stero dello Sviluppo Economico, con focus sul tema Big Data.

Proprio Bi-Rex ha lanciato un appuntamento formativo, intitolato "Applicazioni loT per il monitoraggio della salute e del benessere", organizzato in collaborazione con l'Università di Parma.

L'appuntamento ha approfondito le potenzialità delle tecnologie Internet of Things (IoT) nel settore del monitoraggio relativo alle condizioni di salute e benessere in ambiente domestico, con riferimento particolare a persone anziane fragili. Il tutto, attraverso l'esplorazione delle diverse prospettive di applicazione di tecnologie innovative nell'ambito del sostegno alla vita indipendente.

Numerosi i casi di studio presi in esame: dall'esperienza sviluppata presso l'Università di Parma nel corso di diversi

progetti europei e regionali, a guella di aziende di servizi alla persona coinvolte in tali progetti. Da qui il coinvolgimento di Proges, che ha proposto una visione di business fortemente caratterizzata anche dalla innovazione tecnologica.

Per la cooperativa è stato Lorenzo Lasagna, Ufficio Ricerche e Sviluppo Proges, a parlare di "Tecnologie e Servizi Socio-Sanitari: scenari e progettualità". Lo speech si è focalizzato sul ruolo del digitale nell'ambito dei servizi alla persona. partendo dal pregiudizio attraverso cui la tecnologia viene vista in virtù del fatto che questo tipo di servizi sono più prettamente legati al fattore umano. Ma questo legame, certamente primario e fondante, non è però esclusivo. Alla luce della situazione attuale, dell'evoluzione tecnologica, non si può pensare che il campo socio assistenziale resti avulso da quello digitale. E questo anche e soprattutto vista l'emer-

genza sanitaria globale, e il successivo lockdown, che ha fatto diventare la digitalizzazione un requisito fondamentale all'interno della gestione dei servizi.

Come illustrato da Lorenzo Lasagna, i campi di applicazione pratici sono molteplici: formazione; comunicazione con utenti, famiglie e stakeholder; attività core a distanza quali fisioterapia, educazione, didattica; management di processi organizzativi e socio-sanitari: Data gathering & Data analysis.

Diverse le esperienze Proges presentate, con quella nel settore IoT Liv. Lab. incentrata sull'applicazione di strumenti digitali all'interno delle strutture per migliorare e sviluppare ulteriormente il livello e la qualità dell'assistenza fornita. E ancora, il Progetto Alzheimer che attraverso la tecnologia implementa attività di stimolazione sensoriale e cognitiva secondo il percorso delle terapie non farmacologiche.

RSA, ritrovare la fiducia per superare l'emergenza

ei servizi residenziali agli anziani, così duramente colpiti dall'emergenza sanitaria in corso, c'è ancora posto per relazioni di cura basate sulla fiducia? Il quesito è stato al centro di un webinar organizzato dall'associazione internazionale no-profit Aging 2.0 (nata per affrontare le sfide e le opportunità dell'invecchiamento, e per riflettere sui temi dell'innovazione), in collaborazione con le startup TeiaCare e ShiftOn.



Tra i relatori del webinar. Lorenzo Lasagna di Proges ha posto l'attenzione sui processi di lungo periodo: "La crisi della fiducia minaccia da tempo le nostre relazioni pubbliche e private: il Covid ha solo accentuato questa tendenza. Da anni misuriamo nei servizi la fine delle alleanze educative, terapeutiche, di cura. Oggi la conflittualità tra chi eroga un servizio e chi ne usufruisce è purtroppo all'ordine del giorno (si pensi al rapporto tra genitori e insegnanti nella Scuola, o alla cosiddetta 'medicina difensiva' in Sanità). Le RSA non fanno eccezione". L'uso delle tecnologie può rappresentare una soluzione al problema? "Sì, ma solo in parte. Se la tecnologia viene impiegata per conoscere più a fondo il bisogno dell'anziano e migliorare la nostra capacità d'intervento, è un alleato prezioso. Se invece l'obiettivo è utilizzarla come strumento di controllo, allora cadiamo in contraddizione. Il controllo è necessario, ma non basta. Soprattutto, un sistema incentrato sul controllo non ricostruirà mai la fiducia"

Da dove ripartire, allora? "Dalla relazione tra persona, servizio e comunità. La sfida, anche nelle RSA, sarà conjugare sicurezza e apertura, costruendo percorsi di partecipazione e di prossimità. La tecnologia rappresenta una grande risorsa, ma solo se non pretendiamo di affidarle compiti che devono rimanere in capo alle persone: l'empatia, la relazione umana, il fare comunità, il prendersi cura".

Emanuel Ingrao di Shifton, co-promotore dell'iniziativa, sottolinea l'importanza che riveste il diffondere cultura sul tema dell'invecchiamento, con approfondimenti che spaziano tra servizi e prodotti, aprendo un confronto capace di arricchire la visione e la portata strategica degli interventi in atto. "L'obiettivo che ci poniamo è il coinvolgimento di tutti i soggetti che, come Proges, si trovano ad affrontare le complessità dell'innovazione in questo ambito. Solo uno sforzo comune 'alto' potrà rilanciare il ruolo dei servizi e la loro messa in rete con i bisogni delle comunità".

Centri diurni e chiusure, non si ferma l'assistenza agli anziani



di Francesca Corotti

urante l'emergenza sanitaria il ruolo dei centri diurni è stato messo in forte discussione per le limitazioni sopraggiunte.

Nonostante le restrizioni e le chiusure Proges ha voluto continuare a essere al fianco degli anziani e dei loro familiari.

Il personale dei centri ha attivato percorsi di supporto alla domiciliarità, sia attraverso contatti telefonici costanti sia mediante attività di consegna farmaci o spesa direttamente a casa.

Non appena le restrizioni normative lo hanno consentito, sono stati avviati progetti di socializzazione e stimolazione cognitiva a domicilio.

Dal mese di giugno, infine, è stato intrapreso un confronto con le amministrazioni locali, per la riapertura in sicurezza dei centri. Non è stato un passaggio semplice. Da un lato era forte l'esigenza di rispondere ai bisogni degli utenti, accresciuti dai mesi di lockdown, dall'altro occorreva rendere operative tutte le procedure di sicurezza per la tutela degli anziani e ripensare l'organizzazione degli spazi interni, in modo da permettere lo svolgimento delle attività nel rispetto del distanziamento e di tutte le altre di-

I grandi progetti di rete, da sempre un valore per i nostri servizi, improvvisamente erano diventati un ostacolo alla riapertura. Si è così deciso di rimodulare le attività, secondo le esigenze di piccoli gruppi senza contatti tra loro. In quest'ottica, ogni centro è diventato una realtà a sé stante, suddivisa al proprio interno in sottogruppi ben distinti e separati.

Oggi possiamo dire che la riapertura dei centri ci ha costretti a un profondo sforzo di ripensamento del servizio.

Si è resa necessaria la condivisione di un nuovo metodo di lavoro e di soluzioni che unissero creatività e sicurezza, possibili grazie alla competenza delle équipe e alla consolidata esperienza dei servizi. Al centro diurno anziani di Torrile, per esempio, mediante l'installazione di alcune pareti mobili, è stato possibile accogliere contemporaneamente due gruppi di anziani in presenza. Alla casa dei colori di Langhirano, oltre alle attività

in presenza, è stato predisposto lo svolgimento di interventi al domicilio.

Nel complesso, la riapertura è stato un momento delicato, sia dal punto di vista della programmazione operativa, sia per la definizione dei necessari accordi con le amministrazioni locali.

Su tutto ha poi pesato (e continua a pesare) l'incertezza riguardo al futuro e alla situazione sanitaria.

Ma i risultati hanno fin qui premiato la nostra perseveranza: tra Distretto di Parma e Distretto Parma Sud Est sono stati aperti sei centri sui sei complessivi. dando accoglienza a più di 50 anziani in

Ciò che ha reso possibile mantenere attivi e funzionanti servizi che pure non potevano più svolgersi nelle consuete modalità, è stato soprattutto il senso di responsabilità di tutte le equipe.

In questo, naturalmente, non eravamo soli. Fondamentale è stata la risposta di collaborazione da parte dei Comuni, delle famiglie e di tutti i nostri interlocutori

Auspichiamo perciò che, in futuro, il patrimonio di esperienze acquisite e le competenze maturate in questo difficile periodo, facciano emergere un'offerta di servizi rinnovati, più flessibili e adatti alle esigenze delle persone anziane.



CRA Villa Pigorini

"L'arte che ti cura"

l progetto Atelier Arte "L'arte che ti cura", un'idea nata per aiutare gli anziani a vivere un presente più sereno, potenziando gli aspetti creativi e le capacità espressive della persona, è stato realizzato presso la CRA Villa Pigorini di Traversetolo.

È stata un'occasione per rimettersi in gioco, ridere insieme, lasciare da parte la paura di non essere all'altezza e scoprire di essere dotati di un talento unico e personale.

"Dopo mesi, sono riuscita a realizzare un obiettivo che ho ritenuto importante per valorizzare la creatività e il talento dei nostri ospiti – spiega Cecilia Gilioli, animatrice della CRA Villa Pigorini - Ringrazio i manutentori Gianluca e Marco, che mi hanno aiutato ad allestire la mostra dei quadri realizzati dai nostri ospiti della casa di riposo. Questa mostra è stata ideata per consentire ai familiari di vedere con i loro occhi le creazioni dei nostri anziani".

26 | Dicembre 2020 | **WErrore** |

Zenit Sociale si aggiudica l'assistenza domiciliare di Ascoli e San Benedetto del Tronto

Si attende ancora l'aggiudicazione definitiva ritardata dell'emergenza sanitaria Covid-19

di Tommaso Villani

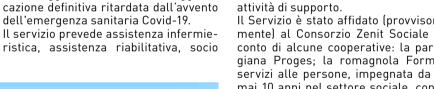
el dicembre 2019 l'Azienda Sanitaria Unica Regionale, "ASUR Marche" di Ancona. ha reso nota la conclusione della gara d'appalto per la gestione del servizio di assistenza domiciliare integrata di Ascoli e San Benedetto del Tronto.

Zenit Sociale ha ottenuto il punteggio più alto. A oggi si attende ancora l'aggiudicazione definitiva ritardata dall'avvento dell'emergenza sanitaria Covid-19. Il servizio prevede assistenza infermiesanitaria con formazione complementare in assistenza sanitaria (0.S.S.S.). e

Il Servizio è stato affidato (provvisoriamentel al Consorzio Zenit Sociale per conto di alcune cooperative: la parmigiana Proges: la romagnola Formula servizi alle persone, impegnata da ormai 10 anni nel settore sociale, con un no; la pugliese San Giovanni Di Dio che collabora con Proges nella gestione di servizi residenziali e porta una forte esperienza nell'assistenza domiciliare

L'appalto prevede l'impiego di 57 infer-

sono minori, adulti o anziani affetti da disabilità permanente o temporanea, e limitazione dell'autonomia, in conseguenza di pluripatologie o patologie cronico degenerative.



forte radicamento nel proprio territorio di provenienza e in quello marchigia-

mieri professionali, 3 operatori socio sanitari specializzati, 16 terapisti della riabilitazione, 3 ausiliari di supporto oltre a 2 autisti che gestiscono il servizio producendo complessivamente circa 110.000 ore di lavoro all'anno.

I destinatari dell'assistenza sanitaria



a provincia di Varese è da sempre un territorio di grande interesse per Proges che da anni gestisce servizi residenziali e domiciliari destinati in prevalenza alla popolazione anziana.

A partire dal 2016 la cooperativa ha intensificato la propria presenza attraverso la gestione di servizi rivolti anche ad altre categorie di utenti, quali minori e loro famiglie, grazie all'aggiudicazione, attraverso gara di appalto, dei servizi di Tutela Minori, dei servizi affido e sociale professionale del Comune di Varese.

"La sfida che Proges si è trovata davanti nella gestione di questi servizi - dichiara Marica Mainolfi, coordinatrice territoriale dell'Area Sociale della Lombardia - è stata duplice: da un lato costruire un nuovo know how, dall'altro solidificare il radicamento territoriale".

Nel corso del triennio 2018-2020 la cooperativa ha ampliato la gamma dei servizi offerti anche in Comuni dove era già operativa, come Cassano Magnago con la gestione in ATI della tutela minori e dello spazio neutro e del servizio sociale professionale, ed intraprendendo relazioni con nuovi committenti, quali i Comuni di Leggiuno e Besnate e Venegono Inferiore per conto dei quali svolge i servizi di segretariato sociale e sociale professionale.

Grazie ai nuovi appalti aggiudicati in questo triennio, oggi il Varesotto conta ben sei cantieri di Proges che si occupano a diverso titolo di servizi sociali.

In particolare la cooperativa gestisce due servizi di tutela minori e un servizio affidi per conto del Comune di Varese, e cinque servizi sociali professionali per i Comuni di Besnate, Venegono inferiore, Leggiuno, Cassano Magnago e del distretto di Varese.

Inoltre, sempre per conto del Comune di Varese, Proges gestisce un nucleo di inserimento lavorativo.

Si tratta di servizi complessi e significativi perché, al di là dei volumi di fatturato che rappresentano, mettono in campo professionalità elevate che consentono alla cooperativa di relazionarsi in modo significativo con gli Enti committenti creando sul territorio una rete di servizi a supporto dei cittadini più fragili.

"In questi servizi lavorano 24 operatori dotati di grande professionalità, capacità ed esperienza: sono assistenti sociali, psicologi ed educatori che ogni giorno incontrano nel loro agire professionale donne, uomini e bambini e li accompagnano con competenza ed umanità nel percorso della loro vita. È anche grazie a loro e alle loro capacità che questi servizi sono cresciuti negli anni" conclude Marica Mainolfi.



28 | Dicembre 2020 | **WE**coop

Quante emozioni negli incontri tra ospiti e familiari!

e CRA Gardenia e Melograno di Borgonovo Val Tidone hanno utilizzato con efficienza e sicurezza il periodo

di Chiara Marando

in cui la normativa anti-covid ha consentito gli incontri tra gli ospiti e le famiglie: circa 90 gli appuntamenti calendarizzati ogni settimana.

Un lavoro importante a livello organizzativo portato avanti dall'equipe interna.

Sono stati momenti di grande emozione, momenti grazie ai guali anziani e familiari hanno avuto la possibilità di tornare a quardarsi negli occhi.

A raccontarlo è Rosy Laino, animatrice della struttura, che ogni giorno è accanto agli ospiti, ne percepisce le necessità, anche alla luce dei cambiamenti che l'emergenza sanitaria ha comportato nella percezione con l'esterno. Insieme a lei Barbara Albertini e Maria Carla Cassinelli, entrambe animatrici presso le CRA e impegnate quotidianamente in un lavoro che va oltre le attività di ogni giorno, e si allarga al sostegno empatico che parte dagli anziani per arrivare alle famiglie. "La pandemia ha smosso le famiglie, le loro emozioni. C'è ancora più la necessità di vedere i propri cari, di far percepire loro la vicinanza e l'affetto. Il nostro compito, quasi fosse una missione, è quello di cercare di andare incontro alle esigenze di tutti. - spiega Rosy Laino -Quando sono ricominciati i primi incontri con le famiglie, gli anziani dovevano abituarsi e capire cosa stesse succedendo, anche perché la chiusura della struttura ha comportato il doversi abituare a una nuova quotidianità. Ma oggi è diverso, si svegliano chiedendo con entusiasmo se hanno appuntamenti previsti per la giornata". Alcuni incontri, quelli più problematici, sono avvenuti attraverso l'ampia vetrata che quarda verso l'esterno al fine di garantire la massima sicurezza.

Sensazioni nuove e attesa dell'incontro percepite anche dai familiari, desiderosi di recuperare il tempo insieme ai propri cari perso, esorcizzando timori e paure causati dalla situazione sanitaria gene-

Il lavoro quotidiano di Rosy, Maria Carla e Barbara alle CRA Gardenia e Melograno è importantissimo, esattamente come quello di responsabili e coordinatrici grazie alla cui capacità comprensione e professionalità ogni aspetto viene gestito e

"Cerchiamo di dare il massimo - sottolinea Rosy Laino, facendosi portavoce degli animatori - lo facciamo forti della convinzione che la nostra energia diventa l'energia degli ospiti. I loro sorrisi sono la nostra più grande soddisfazione e gratificazione. Anche durante il lockdown, benché non vi fosse la possibilità di realizzare momenti di vera animazione, abbiamo cercato di creare dei diversivi per allietare e scandire lo scorrere del tempo".

Quello che si viene a creare e respirare è un clima di grande fiducia e umanità, un legame che va ben oltre l'aspetto lavorativo e si intreccia con i bisogni degli anziani e delle loro famiglie. Il risultato è di essere riusciti a raggiungere un numero considerevole di appuntamenti con le famiglie che va oltre i 1.100 dall'inizio della riapertura di maggio.

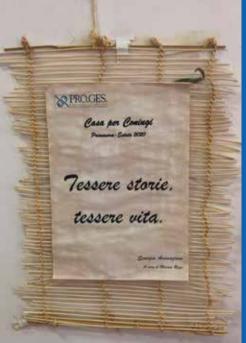








Con questo striscione gli abitanti di Santo Stefano Belbo (Cuneo) hanno voluto far sentire il loro affetto a ospiti e operatori della RSA V. Ravone.











2 | Dicembre 2020 | **WE**ccop |



Radio anche Noi" è racconti, storie ed emozioni. (coordinatore delle attività occupazionali di Proges), che vuole far conoscere e condividere un patrimonio prezioso che non deve disperdersi e svanire: quello delle voci, delle storie e della memoria di alcuni ospiti che abitano le strutture assistenziali gestite dalla cooperativa.

Per fare tutto ciò è stato scelto un mezzo capace di arrivare a tutti, ovvero quello dei file audio registrati che si possono scaricare dal web (www.proges.it). Ogni puntata svilupperà una tematica specifica che spazierà tra musica, arte e poesia rivissute dalle pa-

role e dai ricordi degli anziani intervistati, custodi di tempo, vite e quotidianità, in un viaggio tra passato

Nella prima puntata è stato chiesto ai protagonisti di raccontare il loro rapporto con la musica, che per molti non solo ha rappresentato una grande passione fin dall'infanzia, ma anche una vera e propria colonna sonora che ha accompagnato i momenti importanti della vita.

Le voci e le testimonianze che hanno dato forma narrativa alla prima puntata sono quelle di Lidia. Maria. Bruna, Gino, Laura e Palmira.

Un grazie a oss e personale delle strutture La Casa di Alberi, Centro Servizi Sidoli, La Città di Salsomaggiore, CRA Renato Vasini e CRA Santa Rita.



RADIO ANCHE

Voci, storie e racconti Un viaggio tra passato e presente





La rivoluzione del fare scuola: a Parma arriva il Liceo STEAM International

di Chiara Marando

n guesto anno scolastico 2019/20. il 54% degli studenti dell'Emilia Romaana ha scelto di frequentare i licei, il 30% ha optato per gli istituti tecnici e il 13% per quelli professionali. Un contesto all'interno del quale risultano stabili le iscrizioni al Liceo Classico e in crescita quelle allo Scientifico, proprio in virtù della sua attuale diversificazione che lo rende un modello completo per quanto riguarda discipline e proposta formativa.

Una tendenza confermata dai dati PISA OCSE (2018) che completano l'analisi indicando le materie proposte dal piano didattico del Liceo STEM International come quelle in grado di assicurare maggiori prospettive per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro post istruzione superiore e post laurea: circa l'80% dei laureati viene occupato in professioni riguardanti le telecomunicazioni e l'informatica, l'ingegneria e le scienze naturali.

A partire dall'anno scolastico 2020/21 anche a Parma sarà attivo il Liceo STEAM International, presso il Liceo paritario Adriano Olivetti (strutturato sul modello del Liceo di Rovereto e a seguito dell'esperienza di Bologna), dopo l'approvazione della sperimentazione da parte del MIUR con apposito decreto.

Quella portata avanti dal Liceo STEAM International è una proposta formativa che rappresenta una vera rivoluzione nel modo di fare scuola in Italia. Un percorso di studi capace di portare gli studenti ad affrontare le sfide di una società globale sempre più complessa e variegata, con una preparazione competitiva e approfondita. Un piano di studi sviluppato

sul modello Cambridge composto da due bienni, che condurrà alla maturità scientifica e di scienze applicate anche attraverso l'insegnamento curricolare di almeno il 50% delle materie in lingua Inglese e l'applicazione di una didattica innovativa incentrata su un approccio esperienziale (hands on).

Grazie allo Human-Centered-Design, rivolto alla progettazione per la soluzione di problemi sociali, l'ambito più prettamente umanistico, che esplora e spiega i significati permettendo di maturare una visione ampia e aperta, e la parte scientifica, che individua e applica i metodi. collaborano diventando concrete e reali attraverso l'uso intelligente ed etico delle tecnologie che ne rappresentano gli strumenti.

"Nel modello del Liceo STEAM, lo studente rappresenta la materia prima e la prima delle materie. - spiega il Dirigente Scolastico Giovanni Ronchini – La particolarità che caratterizza l'aspetto innovativo degli insegnamenti STEAM è quella di alternare studio e attività pratiche, favorendo un continuo contatto con progetti e aziende, in modo da valorizzare la crescita dello studente a tutti i livelli. Le lezioni coprono le 5 aree fondamentali, con focus sulle scienze da applicare attraverso le attuali e future tecnologie".

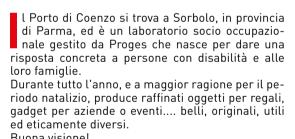
Il Liceo STEAM International di Parma (https://liceoolivetti.it/) è sostenuto da Chiesi Farmaceutici e Unione Parmense degli Industriali, con il supporto dell'Università di Parma, Liceo STEAM International di Rovereto e Università Indire.



Coenzo porto di creatività

BVLGARI





Buona visione!











col panettone di Ranzano

Demenze, la fotografia 2019 in Emilia-Romagna: oltre 67mila le persone affette

primi sintomi sono spesso erroneamente attribuiti all'invecchiamento. o allo stress. E invece, in modo più o meno veloce, portano alla perdita dell'autonomia. dell'autosufficienza. e al dover dipendere dagli altri. Sono oltre 67mila le persone affette da demenza in Emilia-Romagna, il 60% con la forma più nota e grave, l'Alzheimer.

Lo scorso anno sono state valutate come prima visita 27.553 persone ed effettuate 13.109 nuove diagnosi di demenza. Una fotografia, quella del 2019 presentata in Commissione assembleare, che conferma anche la presenza in tutta la regione di una rete territoriale e ospedaliera capace di fornire un'assistenza qualificata: sono 63 i Centri per i disturbi cognitivi e le demenze, 13 i Nuclei residenziali nelle Cra per l'assistenza temporanea e 9 i Centri diurni specialistici presenti da Piacenza a Rimini.

Da un punto di vista economico, inoltre.

anche lo scorso anno più di 1 milione dal Fondo regionale per la non autosufficienza è andato a supportare la formazione dei familiari, i gruppi di sostegno e i Caffè Alzheimer/Centri di incontro. E un percorso specifico percorso è stato avviato dalla Regione per la cura dei casi. ad esordio atipico e più aggressivo, che si verificano prima dei 65 anni: la cosiddetta demenza giovanile (o "Early Onset Dementia"), che il miglioramento della capacità diagnostica e tecnologica del sistema sanitario permette di far emergere sempre più tempestivamente.

I NUMERI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Al 31 dicembre 2019, i pazienti con demenza in Emilia-Romagna in carico al Servizio sanitario regionale risultano essere 67.658. Il 49.9% è affetto da forme di grado medio-grave (pari a 33.760 persone). La prevalenza è di24,5 per 1.000 abitanti: la percentuale rispetto alla popolazione residente (4.474.292) è dell'1,46%; quella delle persone rispetto alla popolazione ultra65enne (1.077.026) è del 6,14%. Rapportando i dati di un recente studio epidemiologico svolto in provincia di Modena alla popolazione dell'Emilia-Romagna. è ipotizzabile inoltre stimare la presenza di circa 1.600 persone con demenza ad esordio giovanile in regione, con una prevalenza nella popolazione complessiva di 36.4/100.000 abitanti.

Sul totale, la percentuale di malati di Alzheimer è del 60%. Le percentuali dei pazienti che fanno ricorso all'Assistenza domiciliare integrata (20%, corrispondente a 13.531persone con demenzal e quelle assistite in Cra (29%. ovvero 19.620 persone con demenzal e in Hospice (0,9%, corrispondenti a 609 persone) rappresentano la fascia di popolazione affetta da forme di gravità maggiore (non autosufficienti).

L'ASSISTENZA

Oltre alle nuove diagnosi di demenza, lo scorso anno in Emilia-Romagna sono state effettuate 6.142 diagnosi di "Mild Cognitive Impairment" (Disturbo Neurocognitivo Minore), una condizione di "rischio" che dev'essere attentamente monitorata per la sua possibile evoluzione in demenza. Ogni anno. i 62 Centri per i disturbi cognitivi e le demenze presenti sul territorio regionale registrano mediamente contatti con oltre 84.000 persone, tra prime visite e controlli.

Tutte le strutture accreditate (sia residenziali che diurne) garantiscono assistenza qualificata per le persone con demenza: ci sono 13 Nuclei residenziali dedicati a questo tipo di patologia e 9 Centri diurni, cui si aggiungono i posti disponibili nelle oltre 320 Case Residenza per anziani non autosufficienti e nei 200 Centri diurni per anziani non autosufficienti.

Sempre nel 2019 è stata garantita l'assistenza farmacologica a 10.762 persone con demenza, con 10.883 consulenze specialistiche di tipo psicologico, assistenziale, legale e tecniche per adattamento degli ambienti domestici.

Importanti anche gli interventi di cura non farmacologici, o interventi psicosociali: per esempio la stimolazione cognitiva, di cui hanno usufruito 2.081 persone con disturbi cognitivi, mentre 170 gruppi di sostegno ed auto-aiuto con il coinvolgimento di 2211 partecipanti e gli interventi psicologici di sostegno al caregiver (8868 in totale) hanno garantito opportunità per contrastare l'isolamento delle famiglie e la possibilità di sostenere il lavoro di cura delle stesse.

LA SITUAZIONE **DURANTE IL COVID-19**

Alcune delle attività indicate (Caffè Alzheimer, Centri di incontro, gruppi di sostegno e di auto-aiuto) sono state sospese alla luce dell'emergenza Covid-19, ma si sta lavorando per consentirne la riapertura in sicurezza e con nuove modalità, sempre che l'andamento epidemiologico lo consenta. Le associazioni dei familiari, in rete con le istituzioni, hanno svolto una serie di attività di sostegno da remoto e a domicilio per le persone con demenza e i loro familiari. Su questo la Regione si sta impegnando a sostenerle non solo utilizzando i finanziamenti del Fondo regionale per la non autosufficienza (Frna), ma anche e soprattutto quelli destinati a progetti sul caregiver.

IL RUOLO DELLA PREVENZIONE

Oggi sappiamo che la demenza si può prevenire: l'ultimo rapporto dell'Alzheimer's Disease International, recentemente pubblicato, conferma che sulla base delle più recenti evidenze scientifiche esistono 12 i fattori di rischio per l'insorgenza di guesta patologia, e precisamente l'inattività fisica, il fumo. l'abuso di alcol. l'inquinamento ambientale, i traumi cerebrali, l'isolamento sociale. il basso livello di istruzione. l'obesità, l'ipertensione, il diabete, la depressione e la perdita dell'udito. Questi fattori, se adequatamente controllati, possono ridurre di circa il 40% i casi di demenza e vanno contrastati attraverso una forte azione sugli stili di vita e il monitoraggio sulle patologie croniche: ambiti, questi, su cui la Regione intende rafforzare il proprio impegno.



el mese di ottobre i Portici del Grano del Municipio di Parma hanno ospitato la seconda edizione de il Premio "Le Parmigiane", che ha scelto lo sport come ambito della cerimonia di quello che rappresenta "un Sant'Ilario delle donne di Parma".

A ricevere il Premio dalle mani del Sindaco Federico Pizzarotti e dell'Assessora alle Pari opportunità Nicoletta Paci sono state l'atleta Elisa Adorni e le atlete della squadra di Sitting Volley.

Inoltre è stato istituito un Premio alla memoria, che, quest'anno viene dedicato all'atleta Alessia Zambrelli, brillante atleta nel basket militante nella Magik Rosa Parma.

Presente alla cerimonia anche Francesca Corotti vicepresidente di Proges, che ha conferito una sponsorizzazione alle giovani atlete del sitting volley e Cecilia Cavalli, mamma di Alessia che ha ritirato l'onorificenza.

Le Parmigiane è un riconoscimento delle capacità e dei talenti delle donne. Voluto dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Parma destinato a donne parmigiane impegnate nella comunità o distintesi per capacità professionale, intraprendenza, creatività, talento nel lavoro, nelle arti, nell'impegno sociale e politico.

La Commissione, com'è consentito da regolamento, ha indicato una vincitrice per le donne di età fino a 40 anni (sezione giovani): per questa sezione è previsto un contributo in denaro, possibile grazie al sostegno della cooperativa Proges e del Rotary club Farnese.

Le vincitrici per l'anno 2020 sono:

- l'atleta Elisa Adorni con guesta motivazione: Per la straordinaria capacità di promuovere l'attività sportiva per il benessere delle donne. Le sue competenze professionali, umane, relazioni sono state messe al servizio della comunità per incentivare un'idea di sport inclusivo, destinato a tutte e tutti. Grazie a molti progetti è stata capace di veicolare un messaggio positivo, portando tante donne e ragazze ad avvicinarsi alla maratona promuovendo l'importanza del gruppo e della coesione. Un simbolo per lo sport parmigiano:
- le atlete della squadra di Sitting Volley Femminile GiocoParma A.S.D. con questa motivazione: Per la straordinaria capacità di dimostrare quanto lo sport sia inclusivo, accogliente, democratico. Per la determinazione nell'affrontare gli ostacoli e nel superare le

barriere. Per lo spirito di squadra che porta l'una a essere anche l'altra, per il sostegno reciproco, per la valorizzazione delle differenze come elemento necessario. Per la capacità di esaltare i talenti, le competenze e le attitudini di tutte. Per tutto ciò la squadra, formata da atlete giovanissime, diventa simbolo dello sport parmigiano.

Il Premio "Le Parmigiane" 2020 alla memoria viene conferito all'atleta Alessia Zambrelli con guesta motivazione: Per la passione e l'impegno. Per l'amore per il basket e per la sua attività nella squadra Magik Rosa. Un'atleta con grandi potenzialità, capace di trascinare il gruppo, un esempio per tutte le altre. Al suo amore per lo sport.

Ogni anno un ambito tematico: per il 2020 il Premio è assegnato a donne che si sono distinte nell'ambito dello sport, per la sequente motivazione: le donne hanno sempre praticato sport e hanno raggiunto risultati considerevoli, divenendo spesso un esempio di emancipazione per tutte le ragazze: nonostante questo hanno sempre subito discriminazioni nel settore e solo alla fine dell'anno 2020 sono state equiparate ai colleghi maschi ottenendo l'estensione delle tutele previste dalla legge relative alle prestazioni di lavoro sportive.

Il Premio è stato aggiudicato da una Commissione formata da Nicoletta Paci, Assessora alle Pari opportunità del Comune di Parma, e da sei rappresentanti di associazioni femminili resesi disponibili: Centro antiviolenza di Parma, FIDAPA, Lions Club Maria Luigia, Soroptimist, W4W (Women for Women). Le vincitrici sono state scelte fra una rosa di dieci candidate segnalate da Enti. Istituzioni. Associazioni operanti sul territorio della Provincia di Parma o da privati/e cittadini/e.

Il Premio è un riconoscimento a donne di ordinaria straordinarietà che, con personalità e determinazione, hanno saputo combinare competenze, esperienze, passione, intelligenza emotiva, caratteristiche unite spesso a una umanità nell'operare "a servizio degli altri". E' certo che il territorio di Parma è sempre stato caratterizzato dall'impegno e dal protagonismo delle donne. Obiettivo è quello di renderne visibile le tracce significative lasciate in campo politico, sociale, economico, culturale, Il Premio sottolinea anche l'esistenza di un filo rosso fra le donne impegnate in molti settori, un filo che è sostenuto e alimentato dalla forza e dall'impegno costante.

Animali domestici ai tempi del Covid a Parma: dalle passeggiate agli abbandoni



di Tatiana Cogo

ra marzo, aprile e maggio, si è molto ironizzato sui proprietari di cani che approfittavano degli sventurati amici a quattro zampe per passeggiare indisturbati; una delle scuse più utilizzate per uscire di casa.

In molti Paesi è stato lanciato l'allarme dello svuotamento dei canili a causa del Covid. E in molte città italiane al culmine dell'estate, sono stati denunciati il doppio degli abbandoni rispetto agli anni precedenti.

Gli animali domestici sicuramente hanno aiutato a superare la solitudine delle persone e probabilmente molti genitori hanno valutato l'ipotesi di adozione di un cucciolo per permettere ai figli di sopportare meglio le lunghe giornate chiusi in casa. Meno nobile naturalmente è stata la questione del motivo valido per uscire di casa più volte. Ci siamo chiesti quindi, se nel periodo del lockdown ci fu un aumento di adozioni o di acquisto di cani e gatti e in estate anomalie negli ab-

bandoni. Anche perché la prospettiva che stiamo per affrontare è qualcosa di molto vicino alla chiusura totale già vissuta nella primavera scorsa.

La via più economica è sicuramente quella dell'adozione attraverso le strutture comunali che a Parma sono quattro: un canile ("Lilly e il vagabondo") che ospita circa 120 cani e tre gattili (gli "Aristogatti" e le Oasi Feline "Garfild" e di Vicofertile) che complessivamente possono ospitare tra i 150 e 180 gatti.

In realtà i numeri non si sono discostati dalla norma, ci spiega l'assessora Nicoletta Paci (nella foto) che ha, fra le deleghe, anche quella al Benessere Animale. "Da metà dicembre 2019 al 30 giugno di quest'anno sono stati adottati 84 gatti e 30 cani. Questi numeri più o meno corrispondono a quelli degli anni precedenti; gli affidi sono nella norma, non si sono discostati di tanto. C'è da dire però che nel periodo del lockdown abbiamo stretto le maglie e chiuso il canile e successivamente consentito l'accesso solo dietro appuntamento".

L'assessora Paci ci conferma che anche dopo il lockdown non sono stati registrati - per fortuna - più abbandoni del solito. "Per quanto riquarda le rinunce di proprietà. Non abbiamo registrato impennate, ma c'è da dire che il lavoro che facciamo prima di dare in affido un animale è molto scrupoloso, perché vogliamo prevenire il problema. Vengono intervistati i richiedenti, per capirne i bisogni e siamo molto attenti soprattutto con chi non ha mai avuto animali.

La richiesta maggiore, naturalmente, è per i cuccioli, ma il canile comunale non è un negozio che vende esemplari di razza, abbiamo anche animali non più giovanissimi. Il nostro obiettivo è riuscire a far incontrare le esigenze di chi adotta con quelle degli animali stessi. Cerchiamo una mediazione e facciamo poi attente verifiche per capire come stanno gli animali affidati nelle loro nuove case"

Paci segnala però una problematica a proposito delle adozioni: "C'è una rete parallela e difficile da controllare che è quella dei canali social dove avvengono scambi veloci e scarsamente tutelati. La nostra politica è quella di educare l'utente, perché un cane o un gatto sono un impegno, anche oneroso e per la vita. Non sono giocattoli".

Ugualmente sul fronte privato non sembrano esserci grosse differenze nella richieste rispetto alla norma. Alberto Tardini è allevatore di Boxer

("Boxer del Ducato di Parma") e ci spiega che è una razza di cani sempre molto apprezzata e desiderata: "No. non posso dire di avere avuto richieste superiori rispetto al solito. lo sono molto scrupoloso, faccio lunghe interviste per sapere in quali abitazioni e con chi andranno a vivere i cuccioli e se non mi convincono i cani non li vendo. Per esempio se mi dicono che il cane rimarrà in giardino oppure se capisco che gli acquirenti sono fuori casa per lavoro tutto il giorno, piuttosto perdo una vendita, perché il boxer è un razza che deve dormire in casa e avere vicino il padrone. Noi abbiamo sempre tante richieste e comunque penso che chi voglia sfruttare il cane solo per uscire, non acquista certo un esemplare di razza, perché sono più delicati, hanno delle spese di mantenimento elevate. Abbiamo 15 anni di esperienza in questo settore e sappiamo valutare i potenziali acquirenti. Se la prima domanda che mi fanno è "quanto costa", il cucciolo rimane con noi".

Anche sul fronte felino, che non offre naturalmente possibilità di "passeqgiate", ma semplicemente compagnia, coccole e affetto, non sembrano esserci grosse variazioni. Francesco Ferrari, piccolo allevatore di Maine Coon ("Mega Mosè") ci dice che: "Avevo 17 cuccioli tra marzo e aprile e quasi tutti erano prenotati; un paio hanno rinunciato all'adozione. Semmai devo dire che la richiesta è un po' diminuita rispetto al solito".

L'auspicio di Nicoletta Paci è che i cittadini possano essere maggiormente responsabili nei confronti dei propri animali, delle loro necessità e abitudini. "In particolare - dice - vorrei sottolineare il tema del recupero deiezioni; questo è un punto cruciale del vivere civile. A questo proposito stiamo lavorando a un nuovo regolamento comunale per fare in modo che i cittadini si informino di più, per rispettare i propri animali e gli altri. Per quanto riguarda invece i canili e gattili comunali abbiamo appena affidato la direzione sanitaria e il servizio veterinario per il polo integrato degli animali d'affezione. Lo scorso anno erano andate deserte due procedure di gara e per assicurare la continuità del servizio avevamo chiesto la collaborazione a diversi veterinari e all'Ausl".

www.parmadaily.it

I WEsser | Dicembre 2020 |

